

Il Comportamento Cristiano

Guido Scalzi
Novembre, 2003

(Filippesi

capitolo

2)

Gesù abbassò se stesso come uomo, affinché il nome di Dio venisse glorificato. Lasciò la natura divina per assumere quella umana. Non venne come una persona importante, come un principe di questa terra, ma come un semplice uomo, avendo preso su di Sè i nostri misfatti e la maledizione che pesava su di noi. Pagò il prezzo dei peccati che noi avevamo commesso e di cui noi dovevamo rendere conto a Dio. E non solo fu trovato in tutto simile agli uomini (eccetto che Lui non aveva commesso peccato), ma fu considerato alla stregua dei peggiori peccatori, all'unico fine che noi fossimo riconciliati con Dio, perdonati, giustificati. Morì perché noi avessimo vita.

Che dovremmo fare noi, di fronte a questo esempio dell'Unigenito Figliuolo di Dio, che non ha esitato a rinunciare, almeno per un periodo, ai Suoi attributi divini per venire in terra a redimere il perduto genere umano? San Paolo ci spiega quel che dovremmo fare, e ce lo spiega con poche meravigliose pennellate, a cui oggi vogliamo dare uno sguardo.

Umiliare noi stessi

In che senso? Nel senso che dovremmo avere lo stesso sentimento di Cristo. Umiliarci come Lui s'è umiliato. È facile a dirsi ma è estremamente difficile a farsi. È quasi impossibile ad un uomo dimenticare le sue capacità, il suo saper fare, la sua intelligenza, abbassandosi fino al punto di considerare e stimare gli altri – tutti gli altri – più di quanto stimi se stesso. Ci avete mai pensato? L'avete mai fatto? Ma davvero dite che vi state sforzando di mettere in pratica la Parola di Dio? E che sforzo avete fatto in questo campo? Pensate a quante persone vi credete superiore.

Il fatto che molti credenti intelligenti, sapienti, altolocati o che si credono tali si reputino migliori degli altri – tutti gli altri – più di se stessi, è in risultanza della mancanza capacità di introspezione. In altre parole, questi tali non riescono a guardare dentro se stessi e non riescono ad ascoltare ed a rispettare il punto di vista degli altri. Eppure, il segreto di una vita umile, quale quella che qui ci vuole insegnare la Scrittura, sta proprio nella capacità di riuscire a guardare in se stessi, nel proprio interiore, scandalizzando il proprio cuore con una spada a due tagli, per rendersi conto di quel che si è nella realtà e non nella finzione, non nella maschera, non nell'aura di cui ci siamo circondati.

Un lago è bellissimo, all'apparenza, con la sua acqua cristallina, che riflette i raggi del sole o della luna (per dirla coi poeti). Ma se lo prosciugate, troverete nel fondo rifiuti di ogni sorta, da far inorridire il meno impegnato degli ecologi moderni. Anche l'uomo è a volte come un lago, bellissimo e scintillante in apparenza. Di fuori sembriamo delle persone d'indiscussa fedeltà alla Parola di Dio, di carattere integerrimo, di conoscenza profonda e quasi illimitata, di maturità intellettuale e spirituale. Gli altri ci credono e quasi ci crediamo anche noi. Ma se guardiamo "ben addentro", se riusciamo a guardare nella profondità del nostro essere, allora vediamo quel che siamo nella realtà e allora non ci sarà impossibile umiliarci, non ci sarà impossibile riconoscere, come un altro ha fatto prima di noi, che noi i peggiori dei peccatori.

Servire gli altri

Non solo Gesù abbassò se stesso, ma si rese servo. Come Lui stesso ebbe a dire: *"Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire"*. San Paolo dice che noi siamo stati salvati all'unico scopo di servire. Che significa essere servo? Significa lavorare per un padrone. Il Padrone è naturalmente Dio; ma nel caso di Gesù e di coloro che vogliono imitarlo, il servizio si estende agli uomini. Gesù lo spiegò chiaramente quando disse ch' Egli era venuto per servire, e quanto ingiunse ai Suoi discepoli: *"Voi sapete che i principi delle nazioni le signoreggiano e che i grandi usano potestà sopra di esse, ma non sarà così fra voi; anzi chiunque vorrà essere grande fra voi, sarà vostro servitore; chiunque fra voi vorrà essere primo, sarà vostro servitore"*. Da questo passo si deduce che i valori del vivere civile vengono completamente capovolti; chi è grande, chi ha una posizione, chi primeggia, deve sottostare ai subalterni: è il loro servitore. È facile rendersi utile ad un amico, ad una persona simpatica, a colei o colui che amiamo. Ma Gesù venne in terra per servire le persone meno amabili che esistessero: i peccatori! Non venne per i giusti, i buoni, gli amabili, gli amici, o coloro che erano animati da sentimenti delicati... No. Venne per servire i peccatori, i criminali, gli ubriaconi, e derelitti della società. Facciamo lo stesso noi? Oppure abbiamo una ristretta cerchia di persone, una specie di club sociale, che assistiamo con il nostro ministero di servizio, mentre ci turiamo il naso quando veniamo involontariamente a contatto con certi tipi che non ci garbano punto? Fin dove si estende la nostra dedizione come servi? Qual è il limite?

Ubbidire

Questo passo della Scrittura ci dice anche che Gesù si fece ubbidiente. Per ubbidienza andò fino alla morte, e a quale morte! Ubbidì appieno, senza cercare scappatoie, scuse o interpretazioni personali della volontà di Dio. Quel che Dio gli aveva ordinato fu legge per lui. Dovrebbe essere lo stesso per noi. Gli ordini di Dio contenuti nelle Scritture dovrebbero essere ubbiditi in modo completo e precisamente come sono scritti nella Bibbia. Purtroppo oggi siamo arrivati al punto che si mette in discussione la Parola di Dio e ci si domanda quali ordini debbano essere ubbiditi e quali possono tralasciate, perché... e ognuno trova ragioni plausibilissime ed estremamente logiche per mettere da parte, come inutili, alcune parti della Scrittura, che, come le altre sono state ispirate dallo Spirito Santo.

Ma la Bibbia ci mette in guardia contro quelli che *"adulterano la Parola di Dio"* o la falsificano o *"la torcono a loro propria perdizione"* (2 Corinzi 2:17; 4:2; 2 Pietro 3:16; Atti 13:46), tutte le cose che stanno avvenendo oggi in alcune chiese, che in tempi passati avevano difeso col martirio l'integrità della Parola di Dio. Ho l'impressione che anche in certe chiese pentecostali si stiano infiltrando delle dottrine diaboliche che vorrebbero distinguere tra passi che sono ispirati e passi la cui ispirazione è discutibile. Guardiamoci da coloro che, pur proclamandosi evangelici, torcono la Parola di Dio a loro piacimento o cercano di farle dire quel che non dice, per giustificare lo stato pericoloso della loro vita spirituale, la loro tiepidezza, il loro

voler camminare con un piede nella strada stretta e con un altro nella strada larga, che porta alla perdizione. Oggi circolano anche tra noi delle interpretazioni di passi spirituali, che si allontanano molto dal significato letterale impresso loro dallo Spirito Santo. È pericoloso mettersi su questa strada, per il semplice motivo che se si comincia a spiegare una cosa in modo personale, si corre il rischio di aprire la porta ad una messa in discussione di tutta la Parola di Dio, come è già avvenuto in altre denominazioni. Di fronte alle tentazioni di far dire alla Scrittura quel che non dice o di fare una scelta di passi che crediamo ispirati, teniamo presente che queste sono tentazioni del demonio, che cerca di attirare i credenti nei suoi lacci infernali.

Uno dei tranelli più in voga oggi è quello della "logica". Se un passo della Bibbia non è logico, secondo il concetto umano della logica, allora vuol dire che non è ispirato. Questo è frutto del modernismo. Si vuol giudicare la divina ispirazione della Parola di Dio con una logica umana, che non può assolutamente comprendere le cose spirituali, come spiega San Paolo. La logica non ha niente a che fare con la Parola di Dio. Anche se c'è qualche cosa che non comprendo, io ubbidisco, perché ogni parte della Scrittura viene da Dio. Quando il sinedrio cercò d'imporre a Pietro ed a Giovanni di smettere di predicare il Vangelo, essi risposero con molto rispetto: *"Giudicate voi se è giusto, nel cospetto di Dio, di ubbidire a voi anziché a Dio"* (Atti 4:19). Gesù fu ubbidiente fino alla morte. Vogliamo ubbidire alla logica fallace degli uomini o alla Parola di Dio?

Per tornare alla Home Page: www.evangelicitaliani.it

Per tornare all'archivio:

www.evangelicitaliani.it/Archivio-delle-Predicazioni/Predicazioni/Home-Page-Archivio-delle-Predicazioni.htm

Avvertenze:

I documenti presenti su questo sito possono essere fatti circolare liberamente, purché senza ricarichi. Questo Studio Biblico o Predicazione, è stato/a reperito/a liberamente su internet su siti web cristiani per la diffusione dell'Evangelo e della dottrina di fede "Evangelica Pentecostale" e che si ritengono distribuiti dagli stessi come freeware in quanto risultati non esplicitamente coperti da "copyright", in ogni caso restano di proprietà dei loro rispettivi autori, che ne possono, a semplice richiesta, inviando una e-mail a: info@evangelicitaliani.it richiederne l'immediata rimozione da www.evangelicitaliani.it – Si Ringraziano gli autori per la loro opera che Dio saprà ricompensare in abbondanti benedizioni.